

Lectio magistralis di Daniel Libeskind

La linea del fuoco

Con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il 10 aprile alle ore 15, nel Centro Congressi "Federico II", via Partenope n.36, si terrà la lectio magistralis dell'architetto e designer Daniel Libeskind. Autore di alcune tra le opere più significative della nostra epoca, come il Museo ebraico di Berlino o il master plan per il World Trade Center di New York, nel 2012 ha inaugurato lo studio di Milano, dove sta realizzando le residenze e la torre City Life.

Dagli inizi della sua carriera, negli anni '70, Daniel Libeskind ha svolto un ruolo di figura di riferimento nel mondo dell'architettura internazionale costruendo alcuni tra i capolavori più noti della nostra epoca, capaci di raccontare un universo espressivo del quale fanno parte la musica, la filosofia, la letteratura e la poesia. Nato in Polonia ed emigrato negli Stati Uniti, Libeskind si dedica all'architettura rinunciando a una sicura carriera di musicista di fama internazionale, studiando dapprima alla Cooper Union a New York, dove si laurea nel 1970, e in seguito in Inghilterra nella Essex University, dove approfondisce la storia e la teoria dell'architettura. Nel 1989 vince il concorso per il Museo Ebraico di Berlino, che diventerà una delle sue opere più conosciute e amate dal pubblico per l'intensità con cui viene modellato uno spazio trasformato nella sola voce in grado di raccontare la drammaticità dell'Olocausto. L'anno prima, nel 1988, Daniel Libeskind prende parte alla mostra al MoMa di New York, concepita da Philip Johnson e alla quale partecipano Rem Koolhaas, Frank Gehry, Peter Ei-

senman, Zaha Hadid, Bernard Tschumi e la Coop Himmelb(l)au che segna un momento decisivo nella cultura architettonica della nostra epoca, forgiando la struttura teorica della corrente del decostruttivismo. La mostra esplicita il dialogo con la filosofia di Jacques Derrida, con il quale Libeskind si confronterà riguardo al suo Museo ebraico di Berlino, e che ancora oggi è oggetto di indagine critica. Al Museo di Berlino, diventato intanto un'opera iconica, fanno seguito altre costruzioni altrettanto influenti in tutto il mondo: Denver, Manchester, San Francisco, Dresda, solo per indicarne alcune. Un successo che assume un'importanza altrettanto epocale è il primo posto ottenuto al concorso per il master plan per la ricostruzione del World Trade Center a Manhattan andato distrutto, come è noto, nell'attentato dell'11 settembre 2001. Del progetto è stato inaugurato, nel 2014, il Memorial Museum, che mostra gli elementi superstiti all'attacco attraverso un percorso tra le gallerie sotterranee, parte del sistema di fondazione delle torri gemelle. In attesa di essere completata ed inaugurata, è invece la One World Trade Center, ribattezzata Freedom Tower, un grattacielo dall'altezza simbolica di 1776 piedi, numero che rimanda all'anno della Dichiarazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti. La strategia progettuale di Libeskind si fa spesso carico dell'elaborazione del tema del simbolo, senza celebrarlo a tutti i costi, ma sempre confrontandosi con la capacità dell'architettura di evocare i segni delle memorie storiche e delle culture. Una volontà che l'architetto polacco naturalizzato americano mostra nella sua attitudine al disegno, che, al pari delle sue opere d'architettura e dei suoi scritti, fa



Daniel Libeskind

parte della sua ricca produzione culturale. La linea del fuoco (Quodlibet, 2014), a cura di Dario Gentili, con un'introduzione del figlio Lev e con un testo di Aldo Rossi, è il libro che raccoglie molte delle riflessioni e dei disegni prodotti da Daniel Libeskind lungo la sua carriera, ed è anche il titolo della lectio magistralis che l'architetto terrà nell'Aula Magna Storica dell'Ateneo federiciano. Un'occasione per ascoltare dalla voce dell'autore la descrizione delle sue opere e per discutere dei temi del libro assieme a Roberta Amirante, Alberto Cuomo, il curatore del testo Gentili e Manuel Orazi. A inaugurare il convegno saranno i saluti istituzionali del Magnifico Rettore Gaetano Manfredi, del Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli Salvatore Visone, del Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di base Piero Salattino, del Direttore del DiArc Mario Losasso e del Coordinatore del Corso di Laurea in Scienza dell'Architettura Antonella di Luggo.